

FESTIVAL DEL MONDO ANTICO

Rimini. Intervista allo scrittore riminese autore del saggio, analista politico dell'agenzia di stampa internazionale Reuters

Livia, la prima "first lady" della storia

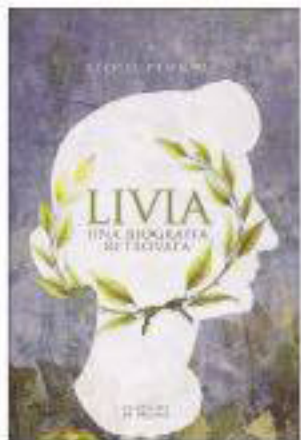
Paolo Biondi: «Per 67 anni "governò" Roma ma sempre dietro le linee»

di VALERIA GABRIELLI

RIMINI. Moglie di Ottaviano Augusto, madre di Tiberio, nonna di Claudio, bisnonna di Caligola e trisavola di Nerone: è l'anima della dinastia dei Cesari la protagonista del libro di **Paolo Biondi**, analista politico dell'agenzia di stampa internazionale Reuters che nei dodici capitoli del suo "Livia. Una biografia ritrovata" (Edizioni di pagina) rende giustizia a una donna tanto influente quanto criticata.

Presentato sabato al "Festival del mondo antico", il volume è la prima opera letteraria dell'autore riminese, spinto a concentrarsi su questo periodo poiché «studiare la storia di 2.000 anni fa è spesso come sfogliare un quotidiano di oggi; anzi, studiando quello che succedeva allora si comprende meglio anche cosa succede e cosa succederà.»

Biondi, si conosce sempre molto dei grandi uomini della storia ma molto poco delle donne che li hanno accompagnati nel loro cammino: a libro concluso, che tipo di donna le si è presentata di fronte?



«Banalizzando un po', potremmo dire che Livia è la prima vera first lady della storia: per 67 anni governa Roma nel momento cruciale del passaggio dalla Repubblica all'impero influenzando in maniera decisiva scelte politiche (è lei ad esempio che impone e determina la dinastia giulio-claudia) ma sempre rimanendo dietro le linee, come il tempo chiedeva e imponeva. Anzi esalta questo suo ruolo di

"angelo del focolare", sostenendo così l'impegno del marito a imporre e riscoprire i valori fondanti della società romana.

Trova che ci siano degli elementi del passato che possano aiutarci a capire meglio il presente?

«Certo. Ad esempio la più grande congiura contro Augusto viene stroncata e messa a tacere dietro la facciata di un processo ad uno scandalo sessuale con implicata la figlia stessa di Augusto, Giulia. Non sembra una storia d'oggi?».



OTTAVIANO AUGUSTO Livia era sua moglie, ma fu anche madre di Tiberio, nonna di Claudio e bisnonna di Caligola

Quali fonti ha utilizzato per la scrittura del libro?

«Il rapporto con le fonti è la parte più appassionante del lavoro e quella che mi ha spinto a scrivere il libro: non si è trattato infatti solo di riprendere testi e autori abbandonati dagli anni del Liceo, ma anche di scoprire luoghi, siti archeologici, affreschi e mosaici, architetture e urbanistica. I testi sono quelli che molti conoscono: da Virgilio a Cicerone, da Orazio a Ovidio, da Svetonio a Plinio, da Vitruvio a Strabone. E devo dire che è una esperienza bellissima rileggere Orazio trovandolo inserito fra amici, dentro un tessuto sociale e politico, ritrovarlo a dialogare con Augusto oltre che indaffarato con i contadini nella sua villa in Sabina. Così per i siti: sono partito dalla quasi sconosciuta villa di Livia a Prima Porta, nella periferia Nord di Roma, per passare al centralissimo Palatino, alla villa di Tiberio a Sperlonga, fino a percorrere tutta la Flaminia e ad arrivare all'Arco di Augusto e alla casa del chirurgo di Rimini. Ma anche scoprire affreschi magnifici e intriganti come quelli del triclinio ipogeo ora a Palazzo Massimo a Roma, sculture raffinatissime e talvolta sconosciute come i ritratti di Livia ora al Louvre o le statue di Sperlonga. Oppure ritrovare nelle curve di alcune strade romane di oggi la cavea di un teatro o immaginarsi la città con dei colli ormai spariti perché spianati dai secoli. Il libro è nato proprio dalla voglia di descrivere tutto questo e trasmettere un po' di quella curiosità e di quell'andare per strade, musei e libri: un viaggio che mi ha accompagnato in questi ultimi anni e che ancora prosegue, anche se il libro ormai è fatto. Ma altri sono già in cantiere».